



UNIONE CON CRISTO

“Io sono la vite; tu sei i rami”(Gv 15,5).

Le prime parole della formula della nostra Professione Religiosa sottolineano l'importanza del tema: Unione con Cristo, che abbiamo scelto per questo ritiro mensile e anche per l'inizio dell'anno centenario del passaggio glorioso della nostra Madre Fondatrice nella beatitudine celeste. Si legge: *“A gloria di Dio, nella ferma volontà di donarmi più intimamente a Lui e di seguire Cristo più da vicino per tutta la mia vita, ...”* (Cost. Art. 67). Questo ci mostra che iniziamo il nostro cammino come Religiose, imbarcandoci su basi sicure di essere intimamente unite a Cristo. L'unione con Cristo è il vigore della nostra vita, la base di tutti i nostri impegni missionari e la fonte della nostra salvezza.

Nel Vangelo di Marco leggiamo che *“Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare”* (Mc 3,14-15). L'invio è sempre preceduto dallo stare con lui. La qualità della nostra vita e ancor più come Religiose dipenderà molto dalla qualità della nostra unione con Cristo; poiché maggiore sarà l'intimità con il Signore, maggiore sarà l'effusione dei suoi effetti.

Non l'abbiamo scelto noi, ma lui ha scelto noi per seguirlo. Se non fissiamo il nostro sguardo su di lui e rimaniamo intimamente uniti a lui, c'è pericolo di deviare dalla retta via, come le pecore si disperdono se non seguono il pastore. Perciò è molto opportuno iniziare questo anno centenario riflettendo sul tema: Unione con Cristo, che è l'essenza stessa del nostro vivere cristiano e per di più di persone consacrate al Signore.

Immagini bibliche dell'unione con Cristo

Ci sono un certo numero di passaggi nelle Scritture che ci aiutano a comprendere meglio questo profondo mistero. Gesù dice: *“Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla”* (Gv 15,5). Da questa unione vitale con Cristo, traiamo il nostro nutrimento, la nostra forza, la nostra vita spirituale e senza di lui appassiamo. Certamente, la nostra esperienza dell'Eucaristia deve essere un'espressione visibile di questa unione con Cristo.

L'apostolo Paolo presenta diverse immagini per questa unione. Parla della nostra relazione con Cristo come quella del nostro corpo con il suo capo. *“Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa”* (Col. 1:18; 1 Cor. 12:12, 27; Ef. 4:16). In qualche modo misterioso siamo uno con Cristo, uniti come un corpo è unito al suo capo. Usa anche l'immagine di un edificio più specifico, un tempio sacro. Parlando agli Efesini, scrive, per mezzo di Cristo diventate membri della casa di Dio, edificata sul fondamento degli apostoli e dei profeti, con Cristo Gesù stesso come pietra angolare. (Ef 2:18-20; 1 Pt 2:4,5). Siamo uniti a Cristo come pietre in un edificio costruito su una pietra angolare. Paolo usa anche la metafora del matrimonio, molto più intima e personale per raffigurare la nostra relazione con Cristo. L'unione di marito e moglie diventa un'espressione di un'unione interiore d'amore, questo rappresenta bene la nostra unione con Cristo (Ef 5:32). Oltre a queste immagini Paolo usa più volte nelle sue epistole anche la frase specifica *“in Cristo”* per parlare dell'Unione con Cristo.

Va anche sottolineato che la nostra unione con Cristo è opera dello Spirito Santo *“tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo”* (1 Cor 12,13). Lo Spirito Santo colma l'abisso dello spazio e del tempo. Prende ciò che accadde allora - la vita, la morte e la risurrezione di Gesù - e

porta il suo potere salvifico nelle nostre vite ora, unendoci a Cristo. Per lo Spirito Cristo vive in noi e noi in lui. Per lo Spirito siamo ora uniti a Cristo come vite e i suoi tralci, come corpo e suo capo, come edificio e suo fondamento e come sposo con la sua sposa. Lo Spirito stesso ci unisce a Cristo e così applica tutta la sua opera salvifica alla nostra vita. “Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito”(1 Gv 4,13).

Unione con Cristo nei pensieri della Beata Maria Teresa Ledóchowska

Diceva la nostra Madre Fondatrice, quando andiamo da Gesù *“dobbiamo dargli quello che si aspetta da noi. Dobbiamo offrirgli le nostre capacità, il nostro intelletto, la nostra volontà, la nostra memoria. Ma soprattutto la nostra memoria; non pensare più alle cose del passato, non lasciarci distrarre da cose che potrebbero allontanarci da Lui”* (MTL. Conferenza alle Suore Roma 19 aprile 1904). Attraverso questa affermazione, invita ciascuno di noi ad abbandonare totalmente la propria vita nelle mani di Gesù, offrendo tutte le nostre facoltà a sua disposizione e allineando la nostra volontà alla sua volontà. Non potrebbe esserci espressione più grande di questa per parlare dell'importanza di essere profondamente unite a Lui, che diventiamo con Gesù un'unica mente e un solo cuore. Tuttavia, molto spesso abbiamo i nostri piani e modelli di vita e ne rimaniamo immerse. Molto spesso il nostro ego diventa un ostacolo per relazionarsi liberamente con il Signore. A volte diventa molto difficile per noi offrire il nostro intelletto, volontà e memoria al Signore, poiché desideriamo fare a modo nostro e nutrire i cattivi sentimenti del passato aspettando il momento giusto per regolare i conti. Tale atteggiamento, infatti, diventa uno scoglio per la nostra Unione con Cristo. Per aiutarci ad essere libere da tali fissazioni, che non ci portano da nessuna parte, il Signore ci ha donato il Vangelo. Se vogliamo cambiare il nostro modo di pensare ed entrare in una profonda comunione con il Signore, dobbiamo impegnarci nella meditazione quotidiana della Parola di Dio, purificare la nostra mente e il nostro cuore e liberarci di tutto ciò che è contro il suo amore.

In una conferenza tenuta a Venezia nel mese di marzo del 1907, la nostra Madre Fondatrice parlò della necessità che ci viene posta *“di trasmettere agli altri il fuoco di Cristo che arde nei nostri cuori, per diffondere sempre più l'amore per la Missione affinché possa mettere radici in tutti i cuori”*. Ella, in effetti, ha fatto questa affermazione solo perché è stata accesa dall'amore di Cristo, essendo intimamente unita a lui. Solo quando uno stoppino entra in contatto con una fiamma, esso prende fuoco; così va con la nostra vita. Se non rimaniamo in continuo contatto con il Signore, non possiamo essere portatrici della sua luce. La nostra Madre Fondatrice presuppone che i nostri cuori siano infiammati dal fuoco di Cristo per consumare il mondo intero con il suo amore. Solo rimanendo intimamente unite al Signore possiamo trarre nutrimento per le nostre anime e diffondere in tutti i cuori l'amore per la missione, come una candela accesa che accende altre candele. Sottolinea l'importanza di mettere Gesù al centro della nostra vita, mantenendo con Lui una profonda comunione e amicizia, portandoci ad apprezzare e ad integrare armonicamente le esigenze della vita consacrata e dell'apostolato missionario (Cf. MTL, *Note sull'Istituto dei membri interni del Sodalizio San Pietro Claver per le Missioni Africane, Roma 1901, p.27*).

Il motto scelto dalla nostra Madre Fondatrice per la nostra Congregazione è *“la più divina delle cose divine è cooperare alla salvezza delle anime”* Se vogliamo collaborare con Gesù, la nostra unione con Lui è essenziale. Il nostro motto spinge ciascuna di noi a rimanere intimamente legata a Gesù per cooperare alla sua opera salvifica. Nel momento in cui veniamo allentate da un interesse smorzato e ci ritiriamo nelle nostre zone di comfort, l'intero scopo della nostra chiamata religiosa a collaborare

all'opera salvifica di Cristo viene sconfitto. Spesso con la nostra vita negligente e il nostro spirito tiepido, saltiamo molte buone azioni e forse perdiamo anche buone opportunità per salvare anime per Cristo. Se desideriamo dare un senso alla nostra vita, dobbiamo impegnarci nuovamente in una profonda unione con Cristo. Dobbiamo avere il coraggio di dimorare in lui, non importa quali conseguenze dovremo affrontare nella nostra vita. La nostra Madre Fondatrice ci esorta le sue figlie spirituali: *“avendo compreso che Dio stesso vi vuole nel Sodalizio di San Pietro Claver, non lasciatevi trattenere da nulla al mondo, dal seguire la voce della grazia. Ricorda, che [bisogna lavorare] non solo [per] la salvezza della tua anima, ma anche la salvezza di migliaia e migliaia di anime...”* (Cenni, 1901).

Unione con Cristo e le sue implicazioni per la nostra vita quotidiana

L'unione con Cristo che non produce alcun effetto sul cuore e sulla vita è una mera unione formale e non ha valore davanti a Dio. Come si è detto sopra, a proposito della vite e dei tralci, se un tralcio non è unito alla vite, diventa vano perché non ha vita. Possiamo fare cose meravigliose con grande successo, ma senza la nostra unione con il Signore, tutto diventa senza significato. Tutte le azioni di coloro che non hanno questa unione con Cristo potrebbero essere classificate come dice San Paolo: *“se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna”* (1 Cor 13,1). Anche se il mondo intero applaude a ciò che facciamo da noi stessi, non sarà gradito agli occhi di Dio, ma le piccole cose fatte in unione con lui diventano feconde e portano grazie. Occorre individuare subito tutti quegli aspetti che ci stanno poco alla volta rendendo come rami appassiti e innestarci ancora una volta su Gesù Cristo.

Leggiamo nel Salmo 139:13 *“Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre”*. Blaise Pascal, un filosofo e matematico francese una volta disse: *“C'è un vuoto a forma di Dio nel cuore di ogni uomo che solo Cristo può riempire. Non una dottrina, un precetto, una teologia o un elenco di comandamenti, ma una Persona”*. Ciò significa che Dio ci ha progettate in un modo speciale e ci ha pensate per rimanere unite a Cristo. Come disse sant'Agostino, *“ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposi in Te”*, i nostri cuori sono alla costante ricerca di riempire quel vuoto, che solo Cristo può soddisfare. Tuttavia, deboli come siamo molte volte, cerchiamo di riempire il vuoto nei nostri cuori con tutti i piaceri e le comodità mondane. Molto spesso cadiamo preda del fare le cose senza di lui; tenendo da parte la nostra vita di preghiera e i doveri religiosi, ci concentriamo sull'eccellenza del nostro lavoro o diventiamo dipendenti dalle nostre stesse passioni. Rimaniamo attente su ciò che ci dice la Parola di Dio: *“Non ti abbandonare alla tua passione, perché non ti strazi come un toro furioso divorerà le tue foglie e tu perderai i tuoi frutti, sì da renderti come un legno secco”* (Sir 6,2-3). La sete profonda nei nostri cuori può essere placata solo dall'autore della vita, che può darci l'acqua che sgorga nei nostri cuori.

L'unione con Cristo è un processo continuo per vivere la grazia che abbiamo ricevuto e imparare ad approfondire la relazione con lui. Cresciamo in questa relazione crescendo nella nostra vita di preghiera. San Giovanni Vianney, riflettendo sulla nostra chiamata alla preghiera e all'amore, ha affermato che *“la preghiera non è altro che unione con Cristo”*. Questo effetto della preghiera e dell'unione con Cristo fa parte della trasformazione che gli altri vedono nella nostra vita. Comprendere l'unione con Cristo significa comprendere l'amore di Dio, sia ricevendo quell'amore che imparando ad amare a propria volta.

Questa relazione d'amore non è solo un'interazione tra Dio e me stessa, deve includere e crescere nella comunità in cui sono assegnata. Più siamo unite a lui dall'amore, più siamo vicine a coloro che gli

appartengono. Poiché viviamo in comunità, sappiamo che la pace attraverso la nostra unione con Cristo può essere messa alla prova dalla nostra relazione reciproca, specialmente quando sorgono situazioni difficili. Troppo spesso cerchiamo di affrontare le situazioni da sole. È proprio nelle situazioni più difficili che dobbiamo fare affidamento sulla grazia che riceviamo man mano che ci avviciniamo a Cristo. Quando manca il nostro amore, possiamo appoggiarci alla forza e all'amore che Gesù ha per l'altro. Man mano che la nostra capacità di amare Cristo cresce, cresce anche la nostra capacità di amare gli altri.

La nostra unione con Cristo e la nostra unità reciproca è una testimonianza al mondo. Quindi, questa chiamata all'unità non è solo per noi, ma per il mondo intero, ed è una chiamata a un'unione che sia completa come l'unione tra le tre Persone della Santissima Trinità. Papa Francesco ha descritto la Chiesa come comunione d'amore con Cristo e con il Padre nello Spirito, che si estende alla comunione fraterna. Man mano che cresciamo in questa unione con Cristo e gli uni con gli altri, l'amore di Dio brucia il nostro egoismo, i nostri pregiudizi, le nostre divisioni interiori ed esteriori. Questo cammino di unione con Cristo e con gli altri è un cammino di trasformazione. Che possiamo aprire i nostri cuori e rispondere alla chiamata ad essere unite a lui e a coloro che ci circondano per amore del Regno di Dio.

Abbiamo bisogno anche dell'aiuto di Maria, che cerchiamo pregando il rosario quotidiano. Come gli apostoli pregavano con Maria, dobbiamo pregare con lei, ricevere i sacramenti, fare confessioni sincere, leggere la Bibbia con amore, partecipare alla Santa Messa con sincera devozione. San Giovanni Paolo II nella sua enciclica, sull'Eucaristia e il suo rapporto con la Chiesa, afferma quanto segue: *“a preferenza di ogni altro sacramento, il mistero [della comunione] è così perfetto da condurre all'apice di tutti i beni: qui è l'ultimo termine di ogni umano desiderio, perché qui conseguiamo Dio e Dio si congiunge a noi con l'unione più perfetta”* (Ecclesia de Eucharistia, 34).

Care sorelle, bandiamo dalla nostra vita la pigrizia e combattiamo la guerra contro tutto ciò che divide. Spesso dopo il nostro ritiro annuale o dopo aver ascoltato alcuni discorsi, desideriamo cambiare la nostra vita ma non facciamo alcuno sforzo per ottenere ciò che desideriamo. È importante cominciare da qualche parte e rimanere coerenti in ciò che iniziamo, per quanto piccolo possa essere un aspetto della nostra vita, purché sia finalizzato ad approfondire la nostra unione con Cristo.

Pregiera: Signore non voglio nulla, ma voglio la grazia di unire il mio cuore al tuo e di abbandonare tutto ciò che gli è contrario. Non voglio altre capacità se non restare unita a te.

Domande per la riflessione

1. Considero “Unione con Cristo” una priorità nella mia vita? Quali passi concreti devo fare per approfondire la mia intimità con il Signore?
2. Le riflessioni e meditazioni quotidiane sulla Parola di Dio migliorano la mia vita? Mi sto impegnando fedelmente in queste attività spirituali con tutta sincerità e amore?
3. Mi impegno a lavorare per la salvezza delle anime? Che cosa altro devo fare per cooperare alla missione salvifica di Cristo?

Bangalore, 28 giugno 2021

Suor Selin Karikkattil
Superiora Generale